

A dicembre scade la deroga Ue, chi sconfinava nel conto deve rientrare dopo 90 e non più dopo 180 giorni

# Credito, arriva un'altra batosta

## *La rabbia delle associazioni umbre: "Così uccidono artigiani e imprese"*

PERUGIA - Un'altra tegola sulla testa delle imprese. Scade a fine dicembre la deroga concessa da Basilea 2, che ha permesso alle banche italiane di segnalare alla Centrale rischi di Banca d'Italia posizioni di particolare rischio, ovvero i crediti non rimborsati dalle imprese da più di 180 giorni, invece di 90. Dal 1 gennaio 2012 terminerà lo speciale regime, con inevitabili ripercussioni sul costo del credito. Le associazioni di categoria dell'Umbria in rivolta: così uccidono le aziende.



Credito e imprese

Basilea 2 Prevede  
il default per prestiti bancari  
scaduti oltre 90 giorni

La deroga Per le banche  
italiane c'è una deroga a 180  
giorni, ma scade a dicembre

# Ennesima batosta

## Sconfinamenti, arriva la stretta mortale

di LARA PARTENZI

PERUGIA - Un'altra tegola si sta per abbattere sulla testa delle imprese umbre, già in grande sofferenza a causa della ormai ferrea stretta sul credito. In una fase così delicata come quella che sta vivendo l'intero contesto internazionale, con il crollo delle Borse europee e l'Italia nel mirino di mercati finanziari in pieno caos, le aziende umbre dovranno fare i conti anche con l'entrata in vigore delle nuove regole sulla segnalazione degli sconfinamenti bancari: a partire dal 1 gennaio del 2012, e dunque neanche due mesi di tempo, scade infatti la deroga che ha permesso alle banche italiane di classificare tra i crediti in default quelli non rimborsati dalle imprese oltre 180 giorni, invece di 90. L'ennesima batosta per i "debitori", soprattutto per le piccole e medie imprese, più soggette allo sconfinamento. E' allerta tra le associazioni di categoria umbre.

Ma andiamo con ordine. In base alle regole previste da Basilea 2, qualora un'impresa risulti inadempiente per oltre 90 giorni la banca ha l'obbligo di segnalare alla Centrale Rischi di Banca d'Italia posizioni di possibile default aziendale legate allo sconfinamento bancario continuativo da parte dell'impresa (tecnicamente si chiama "past due"). Questa disposizione è stata mitigata per l'Italia, che aveva richiesto la deroga a causa dell'impossibilità di rispettare gli impegni presi con le banche. Una difficoltà, questa, dovuta principalmente ai ritardi nei pagamenti - sia della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese sia tra le imprese stesse - che vedono l'Italia tra i Paesi "lumaca". Bene, la deroga temporanea è stata concessa, con il prolungamento da

90 a 180 giorni, ma fino al 31 dicembre 2011. Legittimo dubitare che nell'arco dei 5 anni il sistema dei pagamenti si sia velocizzato? Resta la certezza che dall'inizio del 2012 le nostre imprese dovranno rispettare in toto i rigidi paletti imposti da Basilea 2, a meno che non arrivi una proroga all'ultimo momento.

Inevitabili gli aumenti sul costo dei finanziamenti bancari alle imprese: sì, perché in pratica Basilea 2 qualifica lo sconfinamento oltre 90 giorni come default in ogni caso, ovvero escludendo la possibilità, da parte delle banche, di utilizzare margini di flessibilità per valutare la posizione di ogni singolo cliente, con gravi ricadute sulla possibilità di accedere al finanziamento e sul declassamento del merito del credito. Di conseguenza, maggiori costi per l'impresa. E tutte le altre banche saranno a conoscenza, attraverso un sistema centralizzato, del comportamento "anomalo" dell'azienda. L'abbiamo detto, l'ennesima batosta a cui le imprese umbre (stando ad una recente indagine della Cgia di Mestre le sofferenze bancarie delle imprese della regione sono aumentate del +41,6% tra luglio 2010 e luglio 2011) dovranno cercare di arrivare "preparate", intervenendo, dove è possibile.

"Francamente siamo preoccupati - afferma il direttore di Confindustria Perugia, Aurelio Forcignanò - in un periodo di crisi come quello attuale il rischio concreto è che si inceppi il sistema virtuoso nei rapporti commerciali: se la sofferenza viene segnalata sopra i 90 giorni è penalizzante, gli incassi sono sempre più difficili ed è un ulteriore danno, perché si opera a prescindere dalla reale possibilità di onorare o meno i debiti".

Come arginare il rischio? In ambito locale Confindustria si sta attivando per riprodurre l'accordo siglato tra Assolombarda e Abi Lombardia, intesa che pre-

vede di esaminare il più tempestivamente possibile le posizioni delle imprese "past due" e, in base ai risultati dell'analisi, di condividere nuove modalità operative che interpretino al meglio le esigenze di tesoreria aziendale, evitando tensioni e segnalazioni di anomalia: "Ci auguriamo che Abi Umbria sia sensibile come Abi Lombardia - afferma Luca Tacconi, vice presidente di Confindustria Perugia con delega per il Credito - tramite il dialogo preventivo cercheremo di affrontare le situazioni a rischio prima che diventino ingestibili".

Le piccole imprese vanno giù duro: "Saranno quelle che pagheranno di più - afferma il direttore della Cna Umbria, Paolo Arcelli - la collocazione in sofferenza vuol dire immediato rientro negli affidamenti, e poiché le piccole imprese sono l'ultimo anello della catena e subiscono pesantemente l'allungamento dei tempi di pagamento, i cattivi pagatori andranno a penalizzarne il livello di affidamento". Arcelli evidenzia che la scadenza della deroga manderà in fumo tutto il percorso di informazione e prevenzione sviluppato attraverso la triangolazione imprese-Confidi-banche: "I Confidi hanno convenzioni tali per cui gli Istituti di credito avvertono se le imprese non riescono a pagare - afferma - e così si attivano per verificare il motivo del ritardo. In molte casi si tratta di momentanee difficoltà che non possono essere classificate alla stregua di vere e proprie insolvenze. Il semaforo rosso di Basilea 2 vuole essere una cura per diventare più virtuosi e tutelare gli utenti nei confronti delle banche spregiudicate? Forse è peggio del male, perché uccide le imprese".

Lo scenario è pesante, senza mezzi termini il segretario della Confartigianato Umbria, Sergio Bova, non risparmia proprio nessuno: "Noi eravamo preoccupati per l'ingresso di Basilea 3 - affer-



## IL NUOVO REGIME

Sarà applicato dall'inizio del 2012, a meno che non intervenga una proroga dell'ultimo minuto

Monete e indici  
Nel tondo,  
un timbro  
con la dicitura  
"past due",  
che riguarda  
le segnalazioni  
di default



ma - in realtà è la crisi finanziaria dell'ultimo anno e mezzo a farla da padrona, perchè le banche hanno difficoltà di patrimonio e di vigilanza e sono ferme, a prescindere dalla bontà o meno delle imprese. Mi azzardo a dire che con la scadenza della deroga la situazione non si aggrava, perchè di fatto verrà soltanto codificato ciò che sta già accadendo".

E dunque che fare a livello locale?

"Visto che è un quesito preciso rispondendo con altrettanta chiarezza", afferma Bova: "In questi ultimi - incalza - siamo stati tutti bravi a spostare l'asse dell'attenzione dall'Umbria verso l'Italia e dall'Italia verso l'Europa. E' il gioco delle scatole cinesi. Mi permetto di dire: signori, guardiamo la realtà di tutti i giorni, cominciamo dalle pubbliche amministrazioni locali, magari istituendo un Fondo per la finanza locale. Ma se proprio vogliamo procedere con il rimpiattino delle responsabilità per capire chi deve intervenire, vorrà dire che mentre scopriamo che c'è chi si sfilava dall'Europa, come fa la Grecia, noi chiameremo la Merkel anche per risolvere i problemi che so, del Comune di Marsciano".

**Le associazioni  
E' rivolta: Confindustria,  
Cna e Confartigianato  
parlano di uno scenario  
molto pesante  
per le imprese dell'Umbria**